

**ABSTRACT**

**VERSO UN'ALTRA NARRAZIONE  
DI MIGRAZIONE E DI MISSIONE**

**Dalla missione tra gli immigrati/rifugiati  
alla missione per l'Europa fatta con e da immigrati/rifugiati**

Con un approccio interdisciplinare e il suo focus sul caso "Europa", il presente contributo è una rivisitazione critico-propositiva dell'attuale questione migratoria, in chiave socio-politica ed ecclesiale-missionaria. Viene sottolineato come la migrazione sia sempre anche una costruzione sociale e quindi quanto sia decisivo il modo in cui essa è raccontata. Se oggi a livello di azione politica e di opinione pubblica il racconto dominante fa dell'immigrato il "nemico in casa" contro cui proteggersi fino ad evocare lo spettro del campo di concentramento come il "nomos" dello spazio politico, un'altro racconto è tuttavia possibile nel quale il migrante è l'"apristrada" di un mondo "altro", verso cioè quell'"altrove dell'ospitalità e fraternità" che la Bibbia chiama "terra promessa"/"regno di Dio", non solo in un futuro metastorico ma già nel presente storico. L'immigrato ci risveglia alla coscienza che la vera alienazione non consiste "*nell'essere straniero ma nel dimenticare di esserlo*" e che *si attraversa uno spazio abitandolo e lo si abita attraversandolo*, come "stranieri residenti" e "ospiti ospitanti". Abitare non è uguale al radicamento dell'autoctonia. Ciò mette in discussione la concezione dello Stato-nazione, della cittadinanza come legata al territorio sotto forma sia di *ius sanguinis* che di *ius soli*, dei confini e del mito della "patria", e ci spinge a rivedere il significato stesso di una comunità umana. Ma provoca la Chiesa stessa nella sua autocomprensione, e sfida la missione a riqualificarsi come missione della quale gli stessi migranti sono "soggetti" – missione a partire dai margini e nella vulnerabilità, fatta dai poveri ai ricchi e dai senza-potere ai potenti. Specificamente per la Chiesa in Europa, è giunto il momento di passare da una missione tra i migranti ad una missione dei migranti stessi all'Europa, per un vivere insieme rimodellato attorno all'"altro", nella "prossimità" e "gratuità".

**TOWARDS AN OTHER NARRATIVE  
OF MIGRATION AND MISSION**

**From the Mission among Immigrants/Refugees  
to the Mission of Immigrants/Refugees to Europe**

With its interdisciplinary approach and focussing on the case of "Europe", this contribution is a critical and yet constructive re-visitation of the current migration issue, from the socio-political and ecclesial-missionary point of view. It stresses how migration is always also a social construction and, consequently, how decisive is the way in which it is told. If today, at the level of political action and of public opinion, the dominating narrative is that of "the enemy within" to be pro-

ted against, to the extent that it evokes the spectre of the concentration camp as the “nomos” of the political space, yet another narrative is possible in which the migrant is the “trailblazer” of a world “other”, that is, towards that “elsewhere of hospitality and fraternity” which the Bible calls the “Promised Land” / “Kingdom of God”, not only in a metahistorical future but already in the historical present. The immigrant awakens us to the awareness that true alienation does not consist “*in being a foreigner but in forgetting that we all are*” and that *one passes through a space by inhabiting it and one inhabits it by passing through it*, as “foreign residents” and “hosting guests”. To inhabit a space is not the same as the being rooted of autochthony, as forming a body with the land. This questions the concept of the Nation-State, of citizenship as linked to the territory in the form of both *ius sanguinis* and *ius soli*, of borders and the myth of the “fatherland” (*patria*), and calls us to review the very meaning of a human community. But it also provokes the Church in her self-understanding. And it challenges the mission to re-qualify itself as the mission of which the migrants themselves are “subjects” – a mission from the margins and in vulnerability, done by the poor to the rich and by the powerless to the powerful. Specifically, for the Church in Europe, the time has come to move from a mission among migrants to a mission of the migrants themselves to Europe, for a way of living together remodelled around the “other”, in “proximity” and “gratuitousness”.

**Keywords:** Migration; Mission; Promised Land; Hosting-Guests; State-Nation and European Citizenship